

## **SI STA GIOCANDO UNA PARTITA MOLTO COMPLESSA CON QUATTRO CANDIDATI.**

("HuffingtonPost", 10 ottobre 2016)

E' vero che un sondaggio CNN a caldo sul 2° dibattito presidenziale dà la vittoria di Hillary Clinton su Donald Trump per 57% a 34% degli elettori intervistati. Ma è bene avere prudenza nel proiettare questa rapida rilevazione sull'esito finale della sfida presidenziale tra i candidati Democratico e Repubblicano, anche perché occorre attendere qualche giorno per controllare se questa tendenza si consolida.

Si deve ricordare che entrambi i candidati non godono della maggioranza del sostegno elettorale dei rispettivi elettorati, e che la metà dei registrati che pensano di votare Hillary, lo fanno di malavoglia solo per fermare l'avversario. Tale fenomeno che riguarda i due candidati è del tutto nuovo nella serie delle elezioni presidenziali degli ultimi settant'anni.

Due mi paiono i fattori per comprendere come andranno a finire le cose che probabilmente daranno il vantaggio finale – la presidenza - alla Democratica. Il primo è l'affluenza alle urne nel complesso e in particolare tra i vari gruppi etnici e sociali. Il secondo è il risultato che avranno i due "terzi candidati" – il libertario Gary Johnson e la verde Jill Stein – che oggi nei sondaggi vantano rispettivamente il 9-10% e il 3-4% dei registrati.

Se vi sarà una larga affluenza, all'incirca superiore al 55% degli aventi diritto, significa che hanno votato in massa anche gli afroamericani e gli ispanici che danno buona parte delle loro preferenze ai Democratici (come con Obama nel 2008 e 2012). Se andranno a votare meno del 50% degli aventi diritto, significa che le notevoli masse che si sono mobilitate per Trump alle primarie possono fare la differenza negli *Swing States*.

La questione del libertario e della verde è più complessa e difficile da interpretare oggi nello scontento generale. I sondaggi che confrontano i dati dei due candidati con quelli dei quattro candidati dicono che sul candidato libertario ex-Repubblicano (che al momento ha un successo senza precedenti) confluiscono intenzioni di voto che non provengono soltanto dall'elettorato dell'elefante ma anche da quello dell'asino, probabilmente per una simpatia giovanile verso i diritti civili (come, ad esempio, la liberalizzazione della marijuana). Vale la pena di ricordare che Ross Perot nel 1992, con lo straordinario e unico successo del

19% dei voti popolari, causò la perdita di George Bush padre a vantaggio di Bill Clinton, e che nel 2000 il verde Ralph Nader fece perdere il Democratico Al Gore a vantaggio di George W. Bush figlio.

Un altro aspetto complementare a quello presidenziale riguarda le elezioni per il Congresso. Quest'anno si rinnovano i 435 membri della Camera dei Rappresentanti e 34 senatori, un terzo dell'intera Camera alta. Attualmente i Repubblicani sono in maggioranza di 30 seggi tra i Rappresentanti e di 8 seggi tra i Senatori.

L'ondata di dissociazioni da Trump di personalità Repubblicane è motivata anche dal timore che una parte dell'elettorato del GOP non vada alle urne per dissenso con il tycoon, e che questa astensione porti con sé anche un danno per i Repubblicani candidati al Congresso. La partita elettorale, dunque, è complessa, e nel mese che manca dall'8 novembre possono accedere molte cose, specialmente in un anno presidenziale così bizzarro e diverso dal passato